

Il telefonista delle Br tra sindacato e estremisti

La Repubblica (16/05/2000)

La rabbia dei colleghi: "Non ci possiamo credere"

Ma in quell'ufficio circolavano i documenti del consulente

ROMA - Come un cerchio che drammaticamente si chiude, una agghiacciante ironia della sorte. Le indagini per l'assassinio di Massimo D'Antona portano ora in qualche modo proprio alla Cgil, dove il consulente di Antonio Bassolino aveva cominciato la sua carriera di giurista ed esperto di problemi del lavoro. Alessandro Geri, il ventisettenne arrestato stamattina - l'uomo che avrebbe fatto la telefonata che rivendicava l'attentato - lavora infatti per una cooperativa legata alla Fiom, la federazione dei metalmeccanici della Cgil.

Che gli assassini di Massimo D'Antona, freddato dalle nuove Brigate Rosse quasi un anno fa (era il 20 maggio del 1999), avessero una sponda in frange del sindacato, gli inquirenti lo avevano ipotizzato sin dall'inizio. E anche l'analisi del volantino dei terroristi conduceva, per lo stile linguistico e per il tipo di analisi ad ambienti del sindacalismo. Ma che addirittura si arrivasse alla perquisizione negli uffici della Fiom-Cgil era davvero difficile immaginarlo.

E invece stamattina gli agenti della Digos hanno bussato al palazzo della Fiom di Corso Trieste a Roma, sono entrati nella sede della cooperativa "M.e.t.a.", nata dalle ceneri dell'omonima rivista chiusa nei primi anni Novanta, hanno parlato con i colleghi di Geri. Suscitando nella maggior parte dei casi stupore e incredulità. "Non ci posso credere, non può essere lui, ci dev'essere un errore", hanno detto all'Ansa due segretarie. "È un ragazzo come tanti, col quale si può discutere e che mai ha manifestato idee eversive". La cooperativa "M.e.t.a." ha realizzato anche il sito della Fiom (www.cgil.it/fiom/info.htm) nazionale nella cui presentazione il nome di Geri ricompare come "collaboratore".

Qualcuno però ammette che lì in corso Trieste i documenti elaborati da Massimo D'Antona circolavano. Anche quelli non destinati alla pubblicazioni, ma da cui risultava il ruolo del consulente nelle politiche di riforma del governo: "fogli importanti, magari riservati, a volte battuti sul computer".

Fogli che in qualche modo potrebbero essere passati per le mani del giovane impiegato, la cui posizione nel sindacato è assolutamente marginale, dal momento che faceva l'operatore di computer. Più importanti, invece, nella biografia di Geri sono le sue militanze politiche. Fino a sei-sette anni fa Geri era infatti un attivista del gruppo "Zona a rischio", molto noto nell'ambiente dell'antagonismo di estrema sinistra romano. Di nuovo, nel sito Internet di "Zona a rischio" compaiono i segni dell'attività informatica di Geri che ha partecipato (di nuovo con alcuni suoi amici di "M.e.t.a.") alla produzione di una lunga e complessa pagina web sulla rivoluzione portoghese del 25 aprile del 1974. Il suo nome era finito anche sulla scrivania delle forze dell'ordine per qualche affissione abusiva, ma si è sempre trattato di episodi di poco conto.

Ma "Zona a rischio" è anche un centro sociale. La cui sede è in via De Dominicis, a poche centinaia di metri dall'abitazione di Geri. E nei locali del centro sociale, che sono di proprietà della V circoscrizione romana, ha sede un'altra cooperativa, "Centro di produzione indipendente", che si occupa di cibi biologici. Ebbene, Alessandro Geri, lavorava anche per essa, e anche lì stamattina la Digos ha fatto perquisizioni.

Ma il mosaico deve ancora comporsi. Al momento infatti non sembrano esserci legami diretti tra l'attività di Geri nella Fiom e nel centro sociale e il suo ruolo di presunto telefonista del delitto D'Antona. E anzi ogni relazione sembra scartata. Lo dice chiaramente Loredana Mezzabotta, presidente della V circoscrizione. Che ha spiegato: "Ammesso anche che questo giovane abbia responsabilità nell'omicidio D'Antona, mi sento di escludere che possano essere fatte risalire al centro sociale".

(16 maggio 2000)